



i rilevati

Stavolta il trenino multicolore del beat si ferma in Umbria, e precisamente a Perugia. Difatti siamo riusciti a contattare Amedeo Sisani, tastierista dei Rilevati, un gruppo autore di un solo, ottimo 45 giri – contenente l'eccellente accoppiata "Qualcuno ha parlato" ed "Era un ragazzo che non aveva amici" – e di cui si sapevano poche e frammentarie notizie. A lui la parola, per fare finalmente un po' di chiarezza...

Amedeo, partiamo dalla domanda classica: quale fu il tuo primo approccio al mondo della musica?

Sin da bambino, sono stato molto attratto dalla musica e cercavo sempre di ascoltare i gruppi musicali che venivano a suonare per le feste del mio paese. Poi, crescendo ho continuato a coltivare questa passione ed ho scelto di approfondirla andando a scuola di musica; successivamente mi sono iscritto al Conservatorio Francesco Morlacchi di Perugia dove ho potuto completare i miei studi.

I Rilevati furono il tuo primo gruppo?

No, prima ho fatto parte di altri gruppi, lavorando nell'ambito della musica da ballo.

Come si formò il gruppo?

I Rilevati si formarono principalmente perché tre dei futuri componenti – Amedeo Sisani (tastierista), Giampiero Federici (bassista), e Aldo Cuccagna (batterista) – essendo amici, si frequentavano da tempo e così

decisero di formare un gruppo musicale. Dopo poco, a noi si aggiunse il chitarrista Nando Roselletti.

Perché questo nome?

Era un pomeriggio, prima delle prove, e stavamo parlando insieme al nostro agente di varie cose. Ricordo che venne fuori la parola Rilevati da uno di noi, non ricordo se fu il nostro agente o uno di noi che disse: I Rilevati. Lì per lì non demmo importanza, però ci rimase nella nostra mente, allora pensammo di fare una specie di sondaggio parlando con amici ed altra gente per vedere l'ef-

fetto. Ebbe un ottimo risultato: la gente rimaneva sorpresa per l'originalità e ci diceva che il nome era molto bello e ci dava già notorietà, così fu scelto I RILEVATI.

C'erano altri validi gruppi a Perugia?

Negli anni sessanta in Umbria c'erano soprattutto gruppi di liscio, che servivano per rallegrare le feste eseguendo un repertorio di musica da ballo di coppia. Noi, invece, eravamo invitati all'interno delle serate in qualità di "attrazione", perché suonavamo i successi beat più in voga dell'epoca... brani dei Beatles, Giganti, Dik Dik, Rokes...

Quali erano i locali più frequentati a Perugia?

A Perugia il locale più noto era l'Odeon Billo.

Suonavate con frequenza?

Sì, si suonava spesso... tre o quattro sere alla settimana. In estate poi ci spostavamo a Rimini, dove ci esibivamo nel locale di Carlo Alberto Rossi, proprietario dell'etichetta Ariston e Juke-Box e nostro discografico. All'estero, però, non siamo mai andati...

Partecipaste al Trofeo Davoli o ad altri tornei?

Abbiamo partecipato all'Oscar della Canzone, poi abbiamo partecipato in qualità di ospiti a diversi altri tornei, ma sinceramente non ricordo se anche al Trofeo Davoli.

Cosa ricordi dell'esperienza al concorso Oscar della Canzone? Avete girato tutta l'Italia...

L'Oscar della Canzone è stata un'esperienza bellissima, molto stancante, però gratificante anche perché ci ha permesso di stare a contatto con musicisti del calibro di Oscar Valdambri, Pino Guerra, Gianni Basso e tanti altri che facevano parte dell'orchestra della RAI. Nelle piazze c'era sempre il calore e l'entusiasmo della gente, tanto che a volte era difficile andare in giro senza essere fermati o inseguiti dalle persone: un episodio particolare lo ricordo ad Erba, dove – dopo esserci esibiti insieme a gruppi quali Maurizio e i New Dada, i Corvi, ed a cantanti come Anna Identici, Rossano, Umberto Bindi – alla fine della serata, che vide noi Rilevati vincitori, non riuscivamo ad uscire dai camerini perché il pubblico, per l'entusiasmo, ce lo impediva. Perciò, grazie all'aiuto degli organizzatori siamo usciti da una finestra posteriore per aggirare la folla. Ricordo anche che quando andavamo a mangiare, se nel ristorante c'era un pianoforte, Umberto Bindi si dirigeva verso lo strumento ed iniziava a suonare dicendo: *Per me questo è il pranzo...* Amava tanto la musica che si dimenticava anche di mangiare.



Che ricordi hai della registrazione e dell'uscita del vostro bel 45 giri?

Lo registrammo a Milano, presso la casa editrice e discografica Ariston, di Carlo Alberto Rossi nostro produttore. I due brani – *Qualcuno ha parlato* ed *Era un ragazzo che non aveva amici* – li registrammo in un giorno, chiaramente con una tecnologia che non ha nulla a che vedere con quella attuale, ma che a distanza di anni non ha condizionato la resa sonora, che a tutt'oggi è ascoltabile e qualitativamente accettabile.

C'è altro vostro materiale inedito?

Non avevamo altro materiale inciso: era nei nostri programmi, poiché il nostro discografico Carlo Alberto Rossi ci aveva già richiesto nuovi brani, ma poi non si fece più niente a causa dello scioglimento.

La foto di copertina, molto bella, è per caso scattata alla Città della Domenica (il parco giochi vicino Perugia)?

Sì, la foto è stata scattata sopra l'arco, ancora esistente, posto all'ingresso della Città della Domenica.

Perché vi scioglieste?

Dopo l'Oscar della Canzone ci sciogliemmo per dissapori con il nostro agente, che aveva creato un clima ostile anche tra di noi: è stata veramente una sciocchezza lasciar perdere tutto, perché se avessimo continuato, potevamo contare su tutta la struttura di Carlo Alberto Rossi che ci stimava molto e ci avrebbe messo a disposizione la sua preparazione ed esperienza. Purtroppo questo non fu possibile perché non eravamo tutti d'accordo nel seguire questa strada.

Dopo di voi fu allestita un'altra formazione dei Rilevati, è vero?

Sinceramente c'è stato un tentativo di creare con altri musicisti un seguito ai

Rilevati, ma so che il tutto è durato neanche due mesi (la nuova formazione era composta da Gilberto Lorenzi (chitarra), Rinaldo Marcucci (basso), Tonino (tastiere) e Moreno (voce e batteria). Questo gruppo incise due brani presso la Davoli di Parma – una versione di "Fresh garbage" degli Spirit e un brano sullo stile dei Vanilla Fudge – dei quali purtroppo si sono perse le tracce. N.d.C).

Cosa hai fatto dopo?

Io ho terminato i miei studi al Conservatorio e mi sono dedicato alla composizione ed all'insegnamento. Ho fondato un'edizione musicale e tre etichette discografiche.

Cosa fai ora?

Attualmente continuo la mia attività musicale in qualità di compositore ed editore, pubblicando musica da ballo.

A distanza di tanti anni, come giudichi quel periodo, la musica beat e gli anni sessanta in generale?

A distanza di anni non posso che giudicare quel periodo come meraviglioso, sia dal punto di vista personale che da quello musicale in generale; testimonianza ne è il fatto che ancora oggi, molte sonorità nelle canzoni vengono attinte dai brani di quei periodi, confermando così che è stato un momento ricco di fermenti che hanno lasciato un marchio indelebile sulle produzioni successive.

Grazie Amedeo!

Grazie a voi per l'interessamento...

Claudio Pescetelli

i rilevati

CRJNP 1016
Disco partecipante al 1° Oscar Nazionale della canzone

QUALCUNO HA PARLATO
ERO UN RAGAZZO
CHE NON AVEVA AMICI

Esclusività
CAR
jib

Distribuzione ARISTON - P.ta Pattari 1/3 - MILANO

MILANO - Via Barletta, 11
Tel. 5.392.392 - 5.392.251